



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, piano terra



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, piano terra



*Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, interni area comune*



*Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione,*



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, interni di un'abitazione



*Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, interni di un'abitazione*



*Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, interni di un'abitazione*



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, esterno terrazze



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 4, 5 e 6 oggetto di demolizione, area cortiliva esterna



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 1 e 2, riqualificati con realizzazione Comando Polizia Municipale



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 1 e 2, area comune riqualificata



Calderara di Reno, complesso Garibaldi 2, blocchi 1 e 2, riqualificati, interno di un immobile ristrutturato



*Bolognina: Area ex mercato ortofrutticolo*



*Bolognina: Area ex mercato ortofrutticolo*



Bolognina: mercato storico via Albani

**GENOVA**

---

PAGINA BIANCA

Genova come la conosciamo oggi nasce di fatto nel 1926, quando si decise di creare la “grande Genova” aggregando diciannove comuni limitrofi. Da qui deriva la particolare struttura della città, che si sviluppa in modo lineare lungo la costa per circa 30 chilometri.

L'aggregazione ha riunito comuni che erano tutti fortemente caratterizzati da un punto di vista fisico, sociale e economico. Lo spazio ristretto tra mare e colline ha determinato uno sviluppo irregolare, fatto di zone ad altissima densità edilizia e interramenti in mare. In molti casi le zone industriali e i principali snodi di collegamento (strade, ferrovie) sono costruite letteralmente dentro ai quartieri.

Le foto raccontano alcuni spaccati della città evidenziando le sue profonde differenze, alimentate da una divisione molto marcata delle funzioni dei singoli territori. Un centro dedicato alle funzioni amministrative e direzionali ma con grande rilevanza anche del turismo e della cultura. Il ponente e la valpolcevera si sono caratterizzate per le funzioni industriali, anche se oggi molte di queste vivono una situazione di profonda crisi; la valbisagno invece prevalentemente per i servizi.

Queste particolarità cittadine hanno dato luogo nel corso del tempo a un articolato dibattito sul tema delle periferie, fatto anche di tesi opposte: da una parte l'idea di una città senza periferie, dall'altra di una città di periferie.

L'ultima tesi è sempre più accreditata come la più corretta, a Genova ci sono tante periferie, diverse ma con caratteristiche simili.

E' periferia anche il centro storico, con i suoi vicoli che racchiudono palazzi storici e un patrimonio artistico culturale tra i più importanti d'Europa. Il museo di Palazzo Reale ha un ingresso prestigioso su via Balbi e dall'altra parte su via Prè, tradizionale zona multiculturale della città ma anche di spaccio e piccola criminalità. Allo stesso modo basta girare un angolo a Palazzo Tursi, sede del Municipio, per trovarsi nei vicoli del quartiere della Maddalena, tradizionalmente zona di prostituzione.

Lo scenario cambia completamente nei quartieri di edilizia popolare, tutti realizzati negli anni '70-'80 e che oggi versano in condizioni precarie e di grave degrado edilizio. Si tratta di grandi strutture in cemento costruite sulle colline dietro la città.

I nomi popolari che hanno assunto nel tempo rappresentano al

meglio le caratteristiche di questi complessi. Le “lavatrici” hanno terrazzi caratterizzati da enormi oblò di cemento, così sembrano appunto solo delle lavatrici per chi le guarda dalla strada o dal mare. La “diga” è un enorme palazzone costruito di traverso alla valletta che occupa interamente, così da assomigliare proprio a una enorme diga in cemento.

Lo spazio ristretto tra mare e monti ha prodotto una stratificazione degli edifici, delle vie e dei tratti di ferrovia che corrono in mezzo alla città così in alcuni casi lo spazio risulta completamente saturo, con ponti e viadotti che superano e circondano le case.

Le foto catturano alcuni scorci della realtà genovese e ne evidenziano bene alcuni aspetti e ci si può rendere conto delle tante bellezze che si rivelano anche nei luoghi più impensabili e che meriterebbero di più, vittime del degrado e di una urbanizzazione spesso selvaggia e sregolata.